

VITA DA STUDENTE

→ **Francesco** è allievo di una Quinta liceo artistico di Treviso. Odia il razzismo e la televisione

→ **I politici** «Bisognerebbe che fossero meno adolescenti. Il berlusconismo? Colpa degli italiani»

«La scuola pubblica? Non mi piace ma la difendo: è sinonimo di libertà»

Questa è la terza «storia» che vi raccontiamo. Prima di Francesco, altri allievi hanno preso la parola: Rosaria, studentessa di Giurisprudenza a Pisa e Carlo, studente di Lettere alla Sapienza di Roma.

LELLO VOCE

TREVISO
www.absolutepoetry.org

Francesco lo riconosci da lontano. Per come cammina. Come una nave. Destra, sinistra, su, giù. E per i capelli, che si muovono come una nuvola. Al ritmo del suo rollo-beccheggio. L'unico che cammini in modo più buffo di lui, qui a scuola, sono io... Ma io capelli non ne ho più...

Francesco è probabilmente il mio studente più innamorato dell'arte e della cultura. Quando parla di quadri, di poesia, o di musica, gli occhi gli si illuminano e sorride... Francesco a scuola, però, non è mai andato troppo bene. Il suo impegno va su e giù, a destra e a sinistra. Studia come cammina, Francesco.

Parla bene, ma scrive male, o, meglio, scrive bene per metà tema, poi inizia a scrivere male, la scrittura, paradossalmente, lo confonde: più scrive, più s'avvita su stesso, si perde e, a volte, correggere i suoi temi, è come assistere a un precipizio: più si va avanti, meno le cose son chiare, più si fanno opache e confuse. Lui s'impegna da morire e certamente alla Maturità, quest'anno, infine, ce la farà e anche bene... Ma è come se la scrittura fosse una cosa che lo imbarazza. Eppure con Francesco posso discutere di poesia beat americana, di Hockney, del restauro della Sistina, o dei nuovi video di Bill Viola. Se gli chiedo chi è Emilio Villa, lui lo sa. Legge tantissimo, Francesco. Da quando era bambino. Dice



Ora basta! «Mediaindigestione» di Fabio Weik (2010)

di essere cresciuto tra tanti libri e si vede: li ama, tutti, integralmente, non solo ciò che c'è scritto, ma anche come sono fatti, la carta, i colori, i caratteri di stampa, l'odore degli inchiostri. Francesco, infatti, da grande vuol fare il designer, ma per

ora è un allievo di una Quinta liceo artistico. E gli tocca fare anche altro. E far temi proprio non gli va giù. Lui è figlio di una società post-grammaticalizzata. Dell'occhio e dell'orecchio. Per pensare, non sembra essergli necessaria la scrittura... Non

quella scolastica, almeno. «La scuola è piatta – dice – molti professori non amano neanche loro quello che pretendono di insegnarci». Mentre parliamo, nel cortile antico di questo Liceo che fu un convento di clausura, illuminato da un pallido sole